

ANNA PIAZZA 3^A I.C. F. MOROSINI, VENEZIA

Diversi studi provano a spiegare come l'uso dei social, delle tecnologie possa diventare compulsivo e pericoloso, soprattutto per i più giovani. Tuttavia le tecnologie e le piattaforme digitali possono anche apportare dei miglioramenti nella vita di tutti i giorni, anche di quella scolastica.

In base all'analisi svolta in classe e alla tua esperienza personale, esprimi le tue considerazioni, argomentandole opportunamente.

Per trattare questo tema ho pensato che potesse essere efficace immaginare una situazione in cui, a casa di un'amica, d'un tratto, salti la connessione. Cosa fareste? La cosa più logica sarebbe quella di mettersi il cuore in pace e divertirsi comunque, ma a parere mio oggi giorno, gran parte dei ragazzi della mia età, non ne sarebbe capace. Come accadde quel giorno a casa di Inis. Avevamo appuntamento per mangiare una pizza insieme e passare una piacevole serata tra amiche; tuttavia, arrivata davanti alla porta, sentii delle urla venire da dentro e cominciai a preoccuparmi, guardai a destra e a sinistra freneticamente in cerca del campanello e, una volta trovato, lo suonai a lungo per assicurarmi che mi rispondessero il prima possibile. Sentii poi la voce di Inis che mi urlò che stava arrivando; mi aprì disperata, quasi in lacrime, e quando le chiesi cosa fosse accaduto, balbettò: "La connessione... la connessione è... non c'è più!", dopo di che mi prese per mano e mi portò dentro casa, dove c'era una confusione generale: chi piangeva, chi sbatteva i piedi, chi guardava nel vuoto e persino chi, disperata, sfogliava le foto nella galleria, toccando qualche volta lo schermo, fingendo di mettere "mi piace".

Salii sul divano per richiamare la loro attenzione e chiesi perché stessero reagendo così, avremmo potuto comunque passare una bella serata: potevamo giocare, parlare, fare il karaoke, cucinare e fare tanto altro... tutto ciò che fecero per rispondere fu guardarmi di sbieco, come se fossi matta, per poi tornare al loro delirio.

Decisi di sedermi in un angolo, vicino al bracciolo del divano, a mangiare la mia fetta di pizza mentre riflettevo sul perché le persone si sentissero così perse senza i loro apparecchi elettronici.

Secondo diversi studi, i cellulari creano dipendenza, ed è proprio per questo che quando ci fermiamo a guardare il telefono "solo per cinque minuti", poi ogni minuto diventa un'ora. Mentre osservavo le mie amiche che correvano da una parte all'altra della casa e si arrampicavano sui mobili sperando di trovare un punto dove c'era campo, pensavo a come le tecnologie ci distolgano dalla realtà; la maggior parte delle persone oggi si nasconde dietro gli schermi per ore ed ore ogni giorno e io mi sono quindi domandata: perché? Quasi tutti ormai hanno sul loro cellulare almeno un social, che sia Instagram, Tik Tok e Snapchat o banalmente Whatsapp; queste app ci studiano, conoscono il nostro viso, il nostro carattere e sanno quello che ci piace, perciò ci mostrano solo ciò che vogliamo vedere, così da tenerci incollati ai dispositivi.

Osservando ciò che succedeva davanti a me, mi accorsi del fatto che molte delle ragazze che erano state invitate quella sera erano ansiose e poco pazienti, volevano tutto e lo volevano subito, senza doversi sforzare troppo; ho associato anche questo comportamento all'uso frequente delle piattaforme digitali: queste sono progettate per far sì che noi troviamo ciò che cerchiamo senza la minima fatica, perché minore è lo sforzo, più probabile è che la piattaforma venga apprezzata dagli utenti e di conseguenza è più facile che questi la utilizzino a lungo.

Circa mezz'ora dopo, le altre ragazze cominciavano a mostrare segni di stanchezza e così Inis, nel tentativo di salvare la serata, propose di giocare obbligo e verità. La prima a giocare fu proprio lei, che chiese a tutte noi cosa volessimo fare da grandi, "Da grandi!?" ripeté Sara con faccia dubbiosa "Sì." rispose Inis; calò un silenzio assordante perché nessuna sapeva rispondere a una domanda del genere.

Quando si parla di futuro alle nuove generazioni spesso storcono il naso e abbassano la testa, perché siamo cresciuti guardando video su Youtube e nessuno di questi ci porta a pensare al nostro futuro; siamo cresciuti ritenendo che tutto ciò che ci riguarda sia nel presente, al resto ci penseremo poi.

Dopo qualche secondo di imbarazzante silenzio, scoppiammo a ridere, anche se non c'era molto di cui scherzare. Quando finalmente tornò la connessione e nei cellulari delle mie amiche cominciarono ad arrivare notifiche a raffica, all'istante tornarono tutte cogli occhi fissi sullo schermo e con i volti seri, bloccate su Instagram, convinte di poter spegnere il telefono quando volevano, ma in fondo consapevoli che non era così.

Certo non si può dire che i dispositivi elettronici non abbiano portato dei miglioramenti nella nostra società, ma sono strumenti che talvolta possono essere dannosi e bisogna essere cauti, perché se non stiamo attenti potrebbero portare a problemi veri, neanche lontanamente paragonabili a quelli che ci pongono i videogame: le difficoltà reali, quelle che non si risolvono spegnendo il gioco.